

USCITA BIBLICA

21 Ottobre 2017

Collaborazione Pastorale di Quinto e Zero Branco

Proposta ed attuata dalla Collaborazione Pastorale di Quinto e Zero Branco, abbiamo passato una giornata in ascolto della Parola di Dio a Castiglione delle Stiviere (Mantova), guidati ed accompagnati splendidamente da Fratel Moreno.

L'Eremo in cui vive Fratel Moreno, si presta, per chi vuole, ad immergersi nell'Ascolto della Parola, perché vi si "respira" silenzio e attenzione a quanto si sta facendo.

Ci è stato proposto il capitolo 18 del 1° Libro dei Re, séguito meraviglioso del capitolo 17 su cui ci eravamo soffermati lo scorso anno.

Durante questa impegnativa giornata, abbiamo fatto ESPERIENZA:

- 1) **di ACCOGLIENZA:**
perchè siamo stati accolti lungo la strada che stavamo percorrendo, non solo aspettati dentro un ambiente gratificante;
salutati personalmente, non soltanto come gruppo;
invitati a percorrere assieme a lui l'ultimo tratto di strada fin su all'Eremo, dove ci è stato offerto un un tè caldo, in segno di benvenuto e di amicizia;
- 2) **di ASCOLTO:**
fatto di piccole attenzioni, come la richiesta di fare silenzio in noi ed intorno a noi spegnendo il cellulare (per prestare meglio attenzione senza essere disturbati), mettendo al centro solo la Parola di Dio;
in precedenza già sollecitati a leggere più volte il brano proposto;
- 3) **di COMPRESIONE:**
partendo dalla lettura del cap.18 di 1° Libro dei Re e suo approfondimento;
sollecitati a comprendere quando ci dice e ci suggerisce la Parola di Dio, ricevendo indicazioni per applicarla alla nostra vita, senza pretendere di trovarvi risposte immediate o già confezionate per il nostro agire;
- 4) **di PREGHIERA:**
non solo ripetitiva (come potrebbe diventare per esempio il S. Rosario), ma invitati a prestare attenzione ad ogni parola che spesso pronunciamo in modo automatico;
rileggendo più volte, lentamente, il testo proposto, condividendo quanto stiamo vivendo, sentendo nel nostro cuore, provando nel quotidiano, sia quello di ogni giorno, che quello più lontano (la nostra storia, personale o comunitaria);
- 5) **di CONTINUITA':**
per poter mettere in pratica piccoli suggerimenti/proposte così che quanto letto, ascoltato, provato, continui ad interagire con la nostra vita di ogni giorno, per capire cosa Dio propone al nostro "essere", al nostro vivere, al nostro operare.

Così la Parola di Dio diventerà anche per noi Pane Quotidiano da gustare e condividere, che non ci è DOVUTO, ma DONATO, perché anche noi lo possiamo spezzare e CONDIVIDERE ogni giorno con gli altri, vicini o lontani.

La parolina che mi sono portato a casa è KETANA': che vuol dire "un poco di..." "una piccola cosa", come l'ultima farina rimasta per fare il pane "per un solo giorno di sopravvivenza" che la vedova di Sarepta aveva a disposizione (1° Re 17,12); la poca acqua (1° Re 17,6), già insufficiente a dissetare una sola persona in rapporto alla sete di tanta gente; la piccola, quasi insignificante nuvola (1° Re 18,44) da ricercare con insistenza nell'immensità dell'orizzonte, nell'immensità dei bisogni di tante persone nel mondo: cosa potrà mai essere il nostro impegno, in rapporto alle richieste di soluzione delle numerose ed impellenti, spesso insormontabili, esigenze e richieste di aiuto?

Ketanà, "poco", "piccolo", ma è quello che realmente siamo, che abbiamo, che possiamo, che doniamo, che.... Però è TUTTO per chi lo riceve, si rivela indispensabile per la sua sopravvivenza, perché donato senza preoccuparci del "domani", impegnandoci nell' "Oggi". Ketanà è tutto quello che ci è stato donato e che non va tenuto riservato per noi, perché ci viene dato per dividerlo con gli altri: Dio si serve del nostro Ketanà quotidiano per compiere le sue meravigliose opere.

Pensiamo solo un momento alla vastità dei bisogni della nostra famiglia e alle numerosissime e le più varie richieste di chi chiede ascolto, il nostro interessamento, un aiuto, un sorriso, una parola di sostegno, un segno di vicinanza..

Pensiamo ancora alle fatiche di tante persone della nostra piccola Comunità e del mondo: cosa potrà mai il Ketanà che siamo in grado di essere, che possiamo fare, perché tutto migliori? Siamo chiamati ed essere "servi", coscienti della nostra Ketanà, piccola cosa: è un niente, che se tenuto per noi resta insufficiente a cambiare le troppe situazioni di bisogno, di fatica, di sofferenza, ma che ci è chiesto di donare con generosità perché solo se sarà condiviso, acquisterà valore per noi e per ogni persona che incontriamo nella nostra storia.

KETANA' vuol dire rischio, audacia, responsabilità, speranza: DONO condiviso.